

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1963

(4<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE:

« Integrazione della tabella annessa alla legge 19 aprile 1962, n. 178, relativa alla concessione di un assegno mensile agli impiegati del Ministero della pubblica istruzione » (115) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 70, 71
BERTOLI . . . . .	71
DE LUCA, <i>relatore</i> . . . . .	70, 71
FORTUNATI . . . . .	71
MAIER . . . . .	71

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1963, n. 971, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 » (117) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	71, 73, 74, 75
BERTOLI . . . . .	73, 74, 75
FORTUNATI . . . . .	74, 75
RODA . . . . .	75
VALSECCHI, <i>relatore</i> . . . . .	71, 73, 74

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963,

n. 171, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 » (118) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 75, 76, 77, 78, 79
BERTOLI . . . . .	77, 78, 79
FORTUNATI . . . . .	77, 78, 79
MAIER . . . . .	76
PASSONI . . . . .	79
SPAGNOLLI . . . . .	76, 77
VALSECCHI, <i>relatore</i> . . . . .	75, 76, 77, 78, 79

La seduta è aperta alle ore 9,55.

Sono presenti i senatori: Artom, Bertoli, Bertone, Braccesi, De Luca Angelo, Fortunati, Franza, Gigliotti, Limoni, Magliano Terenzio, Maier, Mariotti, Oliva, Parri, Passoni, Pellegrino, Pesenti, Pirastu, Roda, Sammaritani, Spagnolli, Stefanelli e Valsecchi Athos.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Pecoraro e per il tesoro Bovetti.

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)4<sup>a</sup> SEDUTA (25 settembre 1963)

M A I E R , *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Integrazione della tabella annessa alla legge 19 aprile 1962, n. 178, relativa alla concessione di un assegno mensile agli impiegati del Ministero della pubblica istruzione » (115)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazione della tabella annessa alla legge 19 aprile 1962, n. 178, relativa alla concessione di un assegno mensile agli impiegati del Ministero della pubblica istruzione ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

Fra le categorie indicate nella tabella annessa alla legge 19 aprile 1962, n. 178, s'intendono comprese, con effetto dalla stessa decorrenza indicata nell'articolo 1 della legge medesima, le seguenti categorie di personale:

*Carriera di concetto:*

Istituti per sordomuti: assistenti;

Istituti e scuole di istruzione tecnica e professionale: capi officina, tecnici agrari, maestre di laboratorio ed assistenti del ruolo transitorio di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1277;

Scuole di avviamento professionale: istruttori pratici e istruttrici pratiche del ruolo transitorio di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1278;

personale a contratto tipo del disciolto Ministero dell'Africa italiana.

*Carriera esecutiva:*

Istituti e scuole di istruzione tecnica e professionale: sottocapi officina e sottomaestre di laboratorio del ruolo transitorio di

cui all'articolo 14 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1277; prefetti di disciplina del ruolo transitorio o del ruolo aggiunto non inquadrati nel ruolo dei censori di cui alla legge 3 aprile 1958, n. 475; assistenti e macchinisti di cui alla legge 15 giugno 1931, n. 889, non inquadrati fra il personale della carriera esecutiva di cui alla legge 3 aprile 1958, n. 475;

personale a contratto tipo del disciolto Ministero dell'Africa italiana.

D E L U C A , *relatore.* Abbiamo già approvato numerosi disegni di legge concernenti la concessione di un assegno mensile alle varie categorie degli impiegati dello Stato. In particolare, la legge 19 aprile 1962, n. 178, riguardante gli impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione. Con tali approvazioni noi intendemmo corrispondere a tutti gli impiegati dello Stato, nessuno escluso, l'assegno mensile integrativo, tanto è vero che si disse specificatamente che ci si riferiva ai dipendenti in ruolo e non in ruolo, alle categorie alte e basse, a tutti insomma.

In sede applicativa è risultato invece che un certo numero di dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, circa 200, sono rimasti esclusi dal provvedimento a causa del fatto che la loro categoria non era stata inclusa nella tabella che pure avrebbe dovuto riferirsi a tutti i settori dell'amministrazione. Si tratta, in sostanza, di poche unità di impiegati appartenenti alle più basse categorie come capi officina, sottocapi officina e sottomaestre di laboratorio, personale a contratto tipo del disciolto Ministero dell'Africa italiana, ai quali non è andato un diritto che noi invece avevamo inteso riconoscere a tutti gli impiegati dello Stato.

Per quanto concerne l'onere comportato dal disegno di legge in esame, il Governo ha precisato che ad esso è possibile far fronte con i normali stanziamenti di bilancio.

Non sussistono pertanto motivi che si oppongano all'approvazione del provvedimento, ed anzi io la caldeggio allo scopo di sanare una involontaria lacuna.

B E R T O L I . Qual è comunque l'onerato comportato dal provvedimento?

D E L U C A , *relatore*. Il calcolo è agevole tenendo conto che si parte da circa 70 lire per punto di coefficiente.

F O R T U N A T I . Si arriva perciò a circa 25, 30 milioni l'anno.

M A I E R . Probabilmente esso era già stato calcolato all'atto della previsione della spesa globale, non intendendosi escludere coloro che invece non sono stati poi compresi nella tabella specificativa.

P R E S I D E N T E . Certo è un po' strano che l'Amministrazione della pubblica istruzione non abbia segnalato subito la lacuna tabellare.

B E R T O L I . Evidentemente ci si è accorti dell'errore quando gli interessati hanno protestato.

P R E S I D E N T E . Comunque, poichè non sussiste problema di copertura, la nostra Commissione non ha particolari motivi per opporsi alla proposta governativa.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1963, n. 971, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 » (117)**

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1963, nu-

mero 971, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1963, n. 971, concernente il prelevamento di lire 491.715.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1962-63.

V A L S E C C H I , *relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione attiene alla convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1963, n. 971, con cui si autorizza il prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 della somma di lire 491.715.000. Esso si ispira all'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, il quale dispone che per provvedere ad eventuali deficienze nelle assegnazioni di bilancio, riguardanti spese impreviste non comprese tra quelle di cui agli articoli 40 e 41 della legge di contabilità, si iscrive nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro un apposito fondo di riserva. Il prelievo dei capitali occorrenti per spese impreviste e la relativa iscrizione ai vari capitoli di bilancio o a nuovi capitoli avvengono mediante decreti del Presidente della Repubblica, promossi dal Ministro del tesoro. Inoltre, prelievi di somme superiori ai 3 milioni devono essere preceduti da deliberazione del Consiglio dei ministri. Detti decreti vengono presentati al Parlamento per la convalidazione, come appunto avviene per il provvedimento ora al nostro esame.

E mentre mi accingo ad illustrare la portata del disegno di legge n. 117 colgo l'occasione per richiamare l'attenzione degli uffici competenti del Senato perchè vogliano in seguito rispettare la cronologia dei provvedimenti. Vedo infatti all'ordine del giorno col

n. 117 il dispositivo di convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1963 e col n. 118 quello riguardante il decreto del 25 febbraio 1963: questo perchè quegli sprovveduti storici che domani andranno a esaminare gli attuali documenti parlamentari non debbano ritenersi in grado di contestare la loro logica cronologica.

Ciò premesso, passiamo al disegno di legge n. 117. Esso si riferisce a spese imprevidite sostenute dai Ministeri del tesoro, delle finanze, degli affari esteri e dei lavori pubblici. Per quanto concerne il Ministero del tesoro, vi è una prima spesa di 8.500.000 lire riferita al capitolo 131, fitto di locali, per il quale erano stati stanziati 25.300.000 lire, di cui si chiede l'integrazione per inderogabili esigenze, prima non adeguatamente prevedibili. In effetti, la voce « aumento di fitto » noi la ritroveremo con una certa frequenza. Essa si ricollega ad un innegabile automatismo che in parte concerne l'aumento vero e proprio dei fitti e in parte riguarda una modestissima opera di rinnovamento delle sedi, in quanto sembra che finalmente, specie nei settori periferici, i Ministeri stiano uscendo da certe stamberghesche in cui avevano allogato gli uffici dipendenti per sistemarsi in locali più dignitosi e adeguati. È un tipo di spesa, perciò, che troveremo sempre in aumento negli anni prossimi, appunto per la combinazione dei due elementi di aumento accennati.

La seconda voce del provvedimento riguarda indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni nel territorio nazionale. Il relativo capitolo, n. 141, comportava una previsione di 3.300.000 lire cui si propone di aggiungere lo stanziamento di 2.215.000 lire. Faccio a questo punto una osservazione, valida per tutti quei capitoli che presentino un aumento quasi pari allo stanziamento iniziale: o si tratta di una previsione incongrua oppure sotto determinate voci si celano altre destinazioni. In particolare, mi sembra che difficilmente possano essere concepiti sbalzi così forti in un capitolo concernente le spese di trasporto. In verità nel provvedimento è contenuta in parentesi la precisazione che ci si riferisce al-

la partecipazione di funzionari dei Servizi informazioni e proprietà intellettuale al corso di formazione presso la Scuola superiore della pubblica Amministrazione di Caserta. È una scuola di recente istituzione e alla quale accedono come insegnanti molti funzionari dello Stato. Non è dato sapere i risultati che essa abbia finora fornito: del resto il nostro è un Paese in cui le speranze vivono il periodo della istituzione delle varie provvidenze, ma già pochi mesi dopo tutto viene posto nel dimenticatoio nè è possibile ottenere validi ragguagli.

Vi è poi un capitolo, il n. 286, per manutenzione, riparazione ed adattamento di locali demaniali e privati in uso dell'Amministrazione centrale e provinciale del Tesoro il cui stanziamento di 15 milioni viene integrato con uno di 20 milioni. Analogamente, per il capitolo n. 388, concernente spese per la pulizia e il riscaldamento dei locali delle Amministrazioni centrali e per l'acquisto del relativo materiale tecnico accessorio, allo stanziamento di 685 milioni si propone l'aggiunta di 90 milioni. Ritengo che entro queste due voci sia compresa anche la stipulazione di nuovi contratti per mutamenti di sede.

Per ciò che riguarda il Ministero delle finanze, si parte con la proposta di integrazione per 3.500.000 lire del capitolo n. 33 di lire 5 milioni relativo alle spese casuali. Non so con precisione che cosa si intenda con la voce « spese casuali », l'espressione mi ricorda una certa polemica. In linguaggio molto più povero si dovrebbe trattare di una forma di integrazione di stipendio o di compenso ai dipendenti.

Abbiamo quindi aumenti di 10 milioni al capitolo n. 27 per manutenzione e sistemazione dei locali del Ministero previste in 53.500.000 lire, di 52 milioni del capitolo numero 126, fitto di locali per gli uffici esterni del catasto e dei servizi tecnici erariali, che era di 230 milioni, infine aumento di 200 milioni per il capitolo n. 158 di 540 milioni concernente il fitto di locali per gli uffici esterni dell'Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari. Si tratta di spese che, secondo la mia impressione, troveremo ripetute nell'avvenire per-

chè sussiste la necessità di puntellare uno stabile nuovo che è nato morto, in quanto non funzionale, fatto male. Ho sollevato a suo tempo le mie specifiche eccezioni quando sono stato interpellato circa la idoneità dello stabile al servizio del Ministero. Ma nonostante il molto pessimismo si è ritenuto di procedere su quella strada. E, purtroppo, quando si sono decisi dei passi inopportuni, nel nostro Paese rimane tremendamente difficile per non dire impossibile decidere quelli in senso contrario; cosicché, fino a quando non si sarà trovato il coraggio di sistemare più adeguatamente tali servizi, dovremo rassegnarci ad accettare spese del tipo di quelle in esame.

Ministero degli affari esteri: vi è stato un aumento di lire 5 milioni e 500 mila per indennità e rimborso spese, il cui capitolo n. 19 prevedeva una spesa di 18 milioni di lire. Anche qui si tratta di spese sostenute per la partecipazione di insegnanti alla Scuola superiore della pubblica Amministrazione di Caserta. Così come per rimborso spese e indennità di trasporto per missioni all'estero sono stati necessari per i capitoli 20 e 68 aumenti rispettivamente di 2 milioni e di 18 milioni di lire, spese non prevedibili.

Ministero dei lavori pubblici: si tratta di una spesa non prevedibile per l'esecuzione di altre opere pubbliche di carattere straordinario (capitolo 180). Sono 80 milioni che sono serviti per consolidare la torre dell'orologio del palazzo del Quirinale. Tale somma si aggiungerà ai 5 miliardi già stanziati in favore del suddetto capitolo di questo Ministero.

Il totale di questo decreto del Presidente della Repubblica che la Commissione finanze e tesoro è chiamata a convalidare, assomma a lire 491.715.000.

Ritengo di poter concludere questa mia rapidissima esposizione invocando l'approvazione da parte della nostra Commissione.

BERTOLI. Desidererei sapere a quanto ammontava il fondo — per quanto avremo dovuto vederlo da noi stessi — per le spese impreviste.

VALSECCHI, *relatore*. Il fondo globale per le spese impreviste, in base alla facoltà di cui all'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, era di 6 miliardi di lire, tanto per l'esercizio 1961-1962 quanto per l'ultimo esercizio 1962-63.

BERTOLI. Vorrei anche sapere a quanto ammonta il fondo globale adesso...

VALSECCHI, *relatore*. A me sembra che non abbiamo convalidato altri decreti oltre i due che sono oggi sottoposti al nostro esame. Quindi si tratta di detrarre il complessivo ammontare dai 6 miliardi.

PRESIDENTE. Non vi sono stati altri prelievi per provvedimenti consimili?

VALSECCHI, *relatore*. Essendo il penultimo dei provvedimenti, quello in data 25 febbraio 1963, non vi sarà da aggiungere che quello in data 30 giugno sempre di quest'anno. Se vi sono altri provvedimenti, essi saranno ovviamente precedenti alla data del 25 febbraio e, in questo caso, basterà fare una piccola indagine.

PRESIDENTE. Non vi è dubbio della regolarità della convalida per le somme previste dai due provvedimenti in esame, in quanto se fosse superiore allo stanziamento del fondo globale, non vi sarebbe la copertura.

BERTOLI. Non vorrei che ci trovassimo nelle condizioni di dover provvedere con una nota di variazione ad aumentare il fondo.

VALSECCHI, *relatore*. In pochi minuti si può chiarire ogni cosa: basta prendere i provvedimenti approvati prima del 25 febbraio riguardanti prelievi dal fondo globale e facciamo la somma...

BERTOLI. Non ne faccio una domanda formale.

PRESIDENTE. Non pongo nessun dubbio che la somma superi lo stanziamento.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

4ª SEDUTA (25 settembre 1963)

mento, altrimenti vi sarebbe una violazione massiccia e clamorosa dell'articolo 81 per la mancata copertura.

BERTOLI. ... Abbiamo commesso anche ieri una grossa violazione in Aula...

FORTUNATI. Alle osservazioni fatte dal relatore Valsecchi sulle spese impreviste, ma non sempre tali, vorrei aggiungere qualche rilievo, poichè quando si tratta di superare lo stanziamento in bilancio il problema diventa serio. Abbiamo fatto molte osservazioni nel corso del dibattito sul bilancio, ma quello che voglio dire riguarda l'articolo 42. Vi sono, a mio avviso, due questioni: una di carattere generale che io sollevo, non per mettere in discussione l'eventuale approvazione da parte della Commissione del disegno di legge in esame, quanto per richiamare l'attenzione della Commissione stessa sull'ultima spesa considerata nel disegno di legge che concerne i lavori urgenti di consolidamento della torre dell'orologio del Quirinale. A me pare che questa spesa, in linea generale, dovrebbe gravare sul bilancio della Presidenza della Repubblica; questo dico dal punto di vista formale. E questo è il mio profondo convincimento.

VALSECCHI, *relatore*. Tutti i palazzi demaniali — e quindi anche quello del Quirinale — fanno carico all'Amministrazione del Ministero dei lavori pubblici.

FORTUNATI. Non contesto questo...

VALSECCHI, *relatore*. Il palazzo è dato in dotazione alla Presidenza della Repubblica, ma la manutenzione di questo, come degli altri palazzi demaniali, va a carico dei Lavori pubblici.

FORTUNATI. Non contesto, dicevo, dal punto di vista formale questa spesa, ma la considero secondo l'opportunità generale: quando vi è un bilancio del Presidente della Repubblica, credo e ritengo che in questo bilancio siano comprese an-

che le spese per soddisfare tutti gli obblighi derivanti dalla manutenzione...

PRESIDENTE. Allora, in questo caso, bisognerebbe riformare la legge.

VALSECCHI, *relatore*. Non esiste un bilancio delle spese del Presidente.

FORTUNATI. Ma vi è una dotazione di fondi.

VALSECCHI, *relatore*. Vi è un assegno personale per il Presidente della Repubblica ed una dotazione per la Segreteria generale e per i beni demaniali assegnati in dotazione alla Presidenza della Repubblica, ma questa dotazione riguarda San Rossore, non il palazzo del Quirinale.

FORTUNATI. Dopo quanto asserisce il relatore, comincia a sorgermi qualche dubbio anche dal punto di vista formale.

Ma la più seria questione è l'altra: ed è quella delle scuole della pubblica Amministrazione. Mi rendo conto che non si può addossare ad ogni Amministrazione pubblica l'onere di provvedere al funzionamento del proprio personale senza una preparazione dei quadri. Ritengo solo che da questo punto di vista le spese che si incontrano per queste scuole potrebbero, secondo me, essere organizzate in maniera più razionale, utilizzando Centri di studio che già vi sono, e, soprattutto, in ogni caso, evitando che in queste scuole, in modo particolare, una parte del personale insegnante universitario sfugga alle norme che regolano l'insegnamento stesso. Nello stato giuridico, infatti, è stabilito che, se un insegnante ha più di un incarico, gli incarichi sono gratuiti. Avviene, invece, per quanto io so, che i professori universitari incaricati in queste scuole non sono sottoposti ad alcun vincolo. Allora il bilancio di una di queste scuole costa allo Stato più che una facoltà universitaria nel suo insieme.

Queste cose bisogna iniziare ad esaminarle; altrimenti si creano tali forme di sequestrazione per cui lo Stato nell'ambito del-

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)4<sup>a</sup> SEDUTA (25 settembre 1963)

le sue iniziative vien meno alle norme che stabilisce per tutto l'altro personale universitario. E allora si sviluppano forme sbagliate di qualunquismo universitario, per cui chi insegna in queste scuole o non fa il proprio dovere o fa altre cose e ci si fa un convincimento sbagliato di quella che è la vita universitaria. Credo che urge un provvedimento che regoli definitivamente questa materia, perchè tutti si trovino sullo stesso piano. Accade che uno preferisce avere un incarico di una di queste scuole anzichè in una facoltà universitaria. Mi pare si tratti di una questione seria, perchè si creano forme di costume inammissibili. E non vorrei che ciò si verificasse anche nell'Università Europea. Ad esempio: quanti sono in queste scuole gli assistenti, che vengono chiamati assistenti, ma che non sono sottoposti per la nomina se non alle decisioni dei singoli interni consigli, che hanno retribuzioni nettamente superiori a quelle di un assistente straordinario e di un assistente di prima nomina?

**P R E S I D E N T E .** Pregherei il senatore Fortunati, che è indubbiamente assai competente in questa materia, di prendere egli stesso questa opportuna iniziativa di un provvedimento da sottoporre all'attenzione del Ministero della pubblica istruzione. Lo prego, quindi, di mettere insieme le rimostranze e i casi da lui denunciati, affinché io possa presentarli al Ministro della pubblica istruzione.

**F O R T U N A T I .** D'accordo.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

**B E R T O L I .** A nome mio e dei colleghi del mio Gruppo dichiaro che ci asterremo dalla votazione.

**R O D A .** Anch'io, a nome del Gruppo socialista, dichiaro che ci asterremo dalla votazione.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge di cui ho dato lettura.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963, n. 171, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 » (118)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963, n. 171, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1962-63 ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963, n. 171, concernente il prelevamento di lire 614.700.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1962-63.

**V A L S E C C H I , relatore.** Continuerò l'esposizione dei dati, come ho fatto per il precedente disegno di legge. Come gli onorevoli senatori sanno, in questo ultimo anno sono stati costituiti Comitati e Commissioni di studio presso il Ministero del tesoro; di tali costituzioni non era stato possibile prevedere le spese, che tuttavia mi sembrano contenute in limiti giusti. Si è resa necessaria la creazione di questi comitati per la programmazione in vari settori del Ministero del tesoro, che lamentava le difficoltà per lo svolgimento del lavoro degli Uffici, i quali erano sulla carta, ma non nella realtà; così che i componenti e partecipanti ai lavori bisognava rimborsarli delle spese che andavano sostenendo. La sola lettura delle spese e dei vari capitoli cui si riferiscono vi

darà il convincimento della necessità e dell'imprevedibilità delle stesse.

**M A I E R .** Sarebbe forse stato meglio, anzichè far capo a capitoli diversi, unificarli in un unico capitolo.

**V A L S E C C H I , relatore.** Si tratta di capitoli inseriti sotto la rubrica « Scuola superiore della pubblica Amministrazione » e sono afferenti al funzionamento dei vari servizi di quella scuola. Poichè non era stata prevista l'apertura della scuola, naturalmente non erano state nemmeno previste le spese postali, telegrafiche, telefoniche, nè quelle per riscaldamento, luce, eccetera che ognuno ritiene di dover prevedere.

Abbiamo poi 20 milioni in più per compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, di cui al capitolo n. 329. Si tratta soprattutto di spese per lavoro attinente a riliquidazioni di pensioni effettuate da uffici periferici del Tesoro. La mole di lavoro è tale per cui non si può fare a meno di ricorrere allo straordinario. Ciò vale soprattutto per il personale doganale, per il quale è previsto uno stanziamento suppletivo di 190 milioni, il quale è sottoposto ad un mole di lavoro eccezionale. Anzi, ad onta dello straordinario e degli aumenti stabiliti lo scorso anno nell'organico, non si riesce assolutamente a smaltirlo.

**S P A G N O L L I .** Sarebbe il caso anche di semplificare le operazioni.

**V A L S E C C H I , relatore.** A suo tempo ho avuto modo di studiare la semplificazione. Infatti perchè vanno a rilento questi servizi doganali? Prima di tutto per mancanza di fondi, tanto è vero che, nonostante i 30 miliardi in più approvati la settimana scorsa, ritengo si sia ancora lontani dalla parità nella restituzione dei diritti doganali; in secondo luogo perchè il sistema dei rimborsi, così come viene attuato oggi, è veramente macchinoso. Le dogane ne sono letteralmente oberate ed io considero i nostri ufficiali doganali degli autentici eroi, specie per quello che riescono a fare nella complicatissima procedura della restituzione

dell'I.G.E. È evidente che una semplificazione si impone; tuttavia non va dimenticato che in una materia come questa la semplificazione deve procedere di pari passo con la capacità di eliminare ogni sospetto di imbroglio. Appunto in dipendenza della difficoltà di prevedere una completa onestà da parte di tutti, deriva la complicata procedura dei controlli. Per esempio la scritturazione è fatta totalmente a mano, in tre copie, ed in essa si elencano minuziosamente tutti i dati relativi alle varie operazioni di importazione ed esportazione. Certo sarà necessario escogitare una semplificazione: comunque è un problema di cui si sta occupando attualmente il Ministero.

**P R E S I D E N T E .** Riterrei opportuno si facesse un'indagine completa nel settore della restituzione dell'I.G.E., perchè sono persuaso della legittimità di tale istituzione; però sono anche allarmato dal crescere che si è ultimamente verificato.

**V A L S E C C H I , relatore.** Il fenomeno più grosso della restituzione dell'I.G.E. è in connessione con i trattati del M.E.C. in base ai quali le merci di provenienza estera si presentano nel proprio paese libere da ogni imposizione. Perciò anche un prodotto che sia assolutamente nazionale, ossia che non risulti fabbricato con materiali di temporanea importazione, è oggetto di restituzione dell'I.G.E.. Prendiamo ad esempio un prodotto nazionale: il mobilio fatto con legno nostrano. Se fosse venduto sul nostro territorio, procurerebbe una certa incidenza I.G.E.. Portato all'esportazione, si vede restituita tale I.G.E. perchè il prodotto si deve presentare pulito di ogni tipo di imposta nel paese in cui viene esportato. Il Ministero e la relativa Commissione parlamentare che ha competenza per il settore doganale hanno stabilito di calcolare forfettariamente le quote di rimborso, in base ai risultati di una lunga analisi merceologica, che tiene conto dei vari componenti del prodotto. Nel caso delle automobili si calcola quanto incidono le varie materie, vernici, rame, piombo, e così via, ed alla fine si arriva a stabilire un'aliquota che è chiamata

aliquota di ristorno e che, rapportata *ad valorem* ai prezzi di listino o con altri accorgimenti, determina il limite della restituzione I.G.E. Così, se io esporto una Fiat che valga un milione, posto che l'aliquota di ristorno sia il 5 per cento, ho abbuonato 50 mila lire su ogni macchina esportata. Ovvio che appena la macchina entra in un paese qualsiasi viene colpita con l'aliquota corrispondente alle vetture di quella cilindrata. Ma essa deve presentarsi in quel paese libera da altre imposizioni. Ugualmente si verifica a nostro favore quando prodotti esteri giungono in Italia. Ritengo perciò che l'aumento nelle restituzioni I.G.E. sia proprio in relazione all'aumento del volume globale delle esportazioni e che solo in minima parte si riferisca alla temporanea importazione.

S P A G N O L L I . È comunque fuori discussione che si tratta di una materia necessitante di un'ampia, radicale revisione, tenuto conto che le norme attualmente in vigore risalgono al 1923, ossia ad epoca di ben differente situazione economica, e che solo con parziali aggiustamenti si è cercato di adeguarle ai tempi nostri. Mi risulta peraltro che il problema è allo studio del Ministero delle finanze e di quello del commercio con l'estero.

V A L S E C C H I , *relatore*. Altri incrementi di spesa riguardano poi indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni all'estero, spese eventuali all'estero, spese riservate dipendenti da avvenimenti internazionali, per un totale di 25.200.000 lire. Vi è poi la proposta di integrazione per 150 milioni del capitolo n. 82-Interno, che era di 293 milioni e che concerne il servizio segreto e le spese confidenziali per la prevenzione e repressione dei reati.

F O R T U N A T I . Penso che si tratti di spese soprattutto riguardanti la lotta alla mafia: ebbene, mi sembra che qui si alimenti, anzichè combattere, la mafia.

V A L S E C C H I , *relatore*. Il successivo capitolo che si integra è quello relativo agli

assegni agli addetti al Gabinetto del Ministro e alle Segreterie particolari dei Sottosegretari di Stato che da 18 milioni passa a 24.

B E R T O L I . È evidente che si tratta di un nuovo funzionario entrato a far parte dell'organico, ad onta che si sia sempre detto che era necessario ridurre tale tipo di personale e comunque che non si sarebbe dovuto far ricorso all'esterno. Qui, è chiaro, i 6 milioni hanno un nome ed un cognome ben precisi, per uno stipendio di circa 500 mila lire mensili. Sarebbe interessante conoscere questo nominativo.

V A L S E C C H I , *relatore*. Il nostro è un paese strano: la norma sarebbe che le Segreterie del Ministro non dovrebbero essere formate da più di 7 funzionari, di cui 2 esterni, e che quelle del Sottosegretario non dovrebbero contare più di 5 funzionari, di cui 2 esterni all'Amministrazione. Questa è la norma, ma non dimentichiamoci che siamo in Italia...

S P A G N O L L I . D'accordo, però anche all'estero, per esempio in Austria, avvengono fenomeni uguali. Non siamo i soli, perciò.

V A L S E C C H I , *relatore*. Tutt'al più « mal comune mezzo gaudio ».

Altre integrazioni riguardano il capitolo n. 17 - Industria per lire 2.150.000 e, per lire 52.500.000 i capitoli 14 - Partecipazioni statali, 18 - Sanità e 15 - Turismo e spettacolo, per i quali c'è da dire che o i funzionari girano di più, visto che i prezzi dei biglietti non sono aumentati, oppure spendono di più, salvo che per gli alberghi, però, dato che in questo settore siamo fermi al 1957.

P R E S I D E N T E . Eppure quest'anno l'afflusso del turismo è diminuito soprattutto a causa proprio delle eccessive spese che si incontrano negli alberghi.

V A L S E C C H I , *relatore*. Gli albergatori sono di diverso avviso. Comunque, l'ultimo stanziamento suppletivo è di 1 milione e 500.000 lire e concerne il capitolo

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)4<sup>a</sup> SEDUTA (25 settembre 1963)

n. 26 del Ministero delle partecipazioni statali, fitto di locali.

Dopo di che, rispondo a chi mi aveva chiesto la consistenza del fondo di riserva 1962-63. Con provvedimento legislativo di variazioni di cui all'atto del Senato n. 59, (approvato nello scorso luglio) il fondo di riserva di cui trattasi fu ridotto di 900 milioni. Successivamente, con i decreti presidenziali di cui agli atti Senato 111, 112, 113, 114, 117 e 118, gli ultimi due dei quali stiamo discutendo, il fondo è stato complessivamente ridotto di complessivi 4 miliardi e 951.115.000 lire. Rimane pertanto, dopo tutti i sopra citati provvedimenti, una economia di 150 milioni.

BERTOLI. Farò una brevissima osservazione: vediamo nel decreto del Presidente della Repubblica al nostro esame al cune spese che riguardano il lavoro straordinario: non riepilogo le varie spese dei 190 milioni da una parte o dei 90 milioni dall'altra; 20 milioni ancora qui ed altri milioni là, eccetera. Sappiamo già quale è il sistema con cui viene pagato lo straordinario negli uffici ministeriali: cioè vi è una quota fissa — ed è quella stanziata in bilancio — per un lavoro straordinario a *forfait*, che si faccia o non si faccia. Quando invece si fa veramente lo straordinario si aggiunge un'altra quota. Ho quindi l'impressione che questo provvedimento, anche se verrà approvato dalla Commissione, non sia troppo ortodosso. Capisco che sia necessario stabilire una quota fissa, ma penso che anche quando si fa lo straordinario reale questo compenso dovrebbe andare compreso in una voce più chiara. Cioè, mi sembra che i compensi non siano bene distribuiti. Se anche, ripeto, la Commissione approverà la convalida del disegno di legge, ritengo utile, se non indispensabile, fare una indagine per regolarci nel futuro; vorrei, quindi, che fosse chiaro come viene retribuito questo straordinario, perchè penso che una parte notevole di esso venga distribuita fra coloro che già godono, per la loro alta qualifica, di uno stipendio notevole. Si tratterebbe pertanto di un'integrazione del loro stipendio, nel quale è

già computato lo straordinario che in realtà non viene fatto. Vorrei perciò una specificazione su come viene distribuito il compenso per avere la possibilità di regolarci. È questa una richiesta formale, che non intende opporsi — se la Commissione deciderà in tal senso — alla convalida del decreto presidenziale.

FORTUNATI. Anch'io vorrei rivolgere una domanda al relatore, ed è questa: si tratta di un dubbio giuridico. Questa convalida deve intendersi *ex nunc* o *ex tunc*?

VALSECCHI, relatore. *Ex nunc*.

PRESIDENTE. Noi ora convalidiamo un decreto di spese già fatte.

VALSECCHI, relatore. Se non lo convalidassimo ne nascerebbe un guaio. E lo convalidiamo formalmente *ex nunc*, ma in effetti *ex tunc*.

FORTUNATI. La dizione dovrebbe essere esplicita in merito alla decorrenza dell'efficacia delle leggi.

BERTOLI. È evidente: si sono stanziati questi soldi, ma se non approviamo il decreto lo Stato non li spende.

VALSECCHI, relatore. Questo decreto, come l'altro, nasce in osservanza dell'articolo 42, il quale dice che per provvedere alle eventuali deficienze di bilancio è autorizzata la prelevazione dal fondo globale mediante decreto del Presidente della Repubblica. Anche l'iscrizione in bilancio di un capitolo nuovo avviene per decreto presidenziale ed i decreti vengono quindi presentati al Parlamento per la convalidazione; e la loro efficacia è immediata, a seguito di iscrizione in bilancio. Ha quindi effetto *ipso jure*, dopo di che debbono essere convalidati e non se ne fissa il termine.

FORTUNATI. Ma come si possono iscrivere capitoli in bilancio se il bilancio è chiuso? Io pongo questa questione: dal mo-

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)4<sup>a</sup> SEDUTA (25 settembre 1963)

mento che il bilancio è chiuso la convalida non è avvenuta. Allora è chiaro, secondo me, che la legge di convalida deve avere effetto in relazione alla chiusura del bilancio. E ricordo che noi siamo in prima lettura. Sarebbe opportuno che la norma fosse esplicita. Quando facciamo delle leggi che vogliamo abbiano un certo effetto, lo dobbiamo indicare esplicitamente.

V A L S E C C H I , *relatore*. Noi abbiamo approvato nel 1955 una legge secondo la quale in definitiva la chiusura sostanziale del bilancio è ritardata. Il consuntivo del 1962-63 sarà approvato più avanti.

F O R T U N A T I . Ma per le somme del fondo globale.

P R E S I D E N T E . Riguardano soltanto le spese non ancora autorizzate con legge; se tali somme non si utilizzano nel corso dell'esercizio dovrebbero andare in economia. Si è stabilito che le somme non utilizzate iscritte nel fondo globale vanno in economia, ma che le spese relative, una vol-

ta autorizzate, possono essere stanziata nell'esercizio successivo, aumentandone il disavanzo.

Questa norma, peraltro, vale solo per i fondi globali.

Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

B E R T O L I . Dichiaro che il nostro Gruppo si astiene dalla votazione, per la stessa ragione che ci ha indotto ad astenerci dall'approvare il precedente disegno di legge.

P A S S O N I . Anche il mio Gruppo dichiara a mio mezzo di astenersi.

P R E S I D E N T E . Metto in votazione il disegno di legge, di cui ho dato lettura.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 11,10.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari